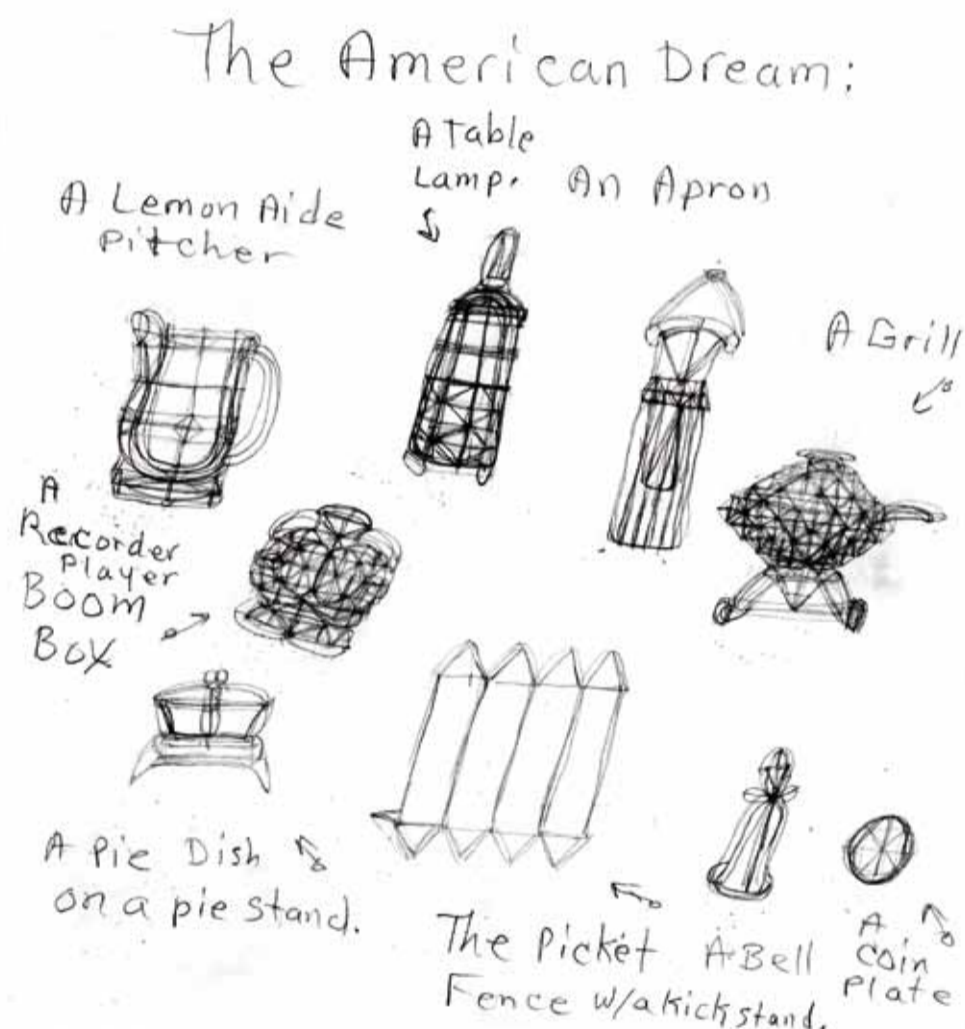


JACOLBY SATTERWHITE

COLUMBIA USA, 1986
IN MOSTRA ALLA MONYA ROWE
GALLERY DI NEW YORK
FINO AL 27 LUGLIO



Nel mio lavoro utilizzo video, performance, animazione 3D, fibre, disegni e incisioni, per esplorare temi come la memoria, il desiderio, i rituali e l'eroismo.

Uno dei miei lavori più recenti, dal titolo *The Matriarch's Rhapsody*, ha come base alcune registrazioni musicali e i migliaia di disegni realizzati da mia madre per combattere la schizofrenia; disegni dallo stile molto schematico, influenzati dalla cultura consumistica, dalla medicina, la moda, il surrealismo, la matematica, il sesso, l'astrologia, la filosofia, e dal tema del "matriarcato", che raffigurano oggetti per lo più comuni oppure prodotti di lusso appartenenti alla sfera domestica. Il titolo, *The Matriarch's Rhapsody*, è nato dall'idea di riutilizzare ogni oggetto disegnato da mia madre per metterne in discussione il relativo

significato in una azione/narrazione animata e performativa. La mia ricerca artistica trova le sue radici nel Dadaismo, nel Surrealismo, nelle attitudini Fluxus; in essa si intrecciano testi, disegni, oggetti dipinti e performance di danza.

Ciò che mi interessa è la metanarrazione, il legame tra una madre e le pratiche artistiche del figlio, la relazione tra presente, passato e futuro, e il nesso tra i mezzi utilizzati. Il mio corpo e le mie capacità artistiche, intese come un'estensione/interpretazione della voce di mia madre e dei suoi disegni, sono un tentativo di esaminare la memoria, la creatività degli addetti ai lavori ma anche dei non addetti, e di mettere in evidenza il corto circuito che si crea tra il movimento performativo e l'eredità del lavoro in studio. M.A.

(traduzione dall'inglese a cura di Elisa Decet)

da sinistra
American Dream
2012 - serigrafia su carta

Country Ball 1989
(video still)
2012 - HD digital video,
animazione 3D, colore e musica.
Courtesy Monya Rowe Gallery

Jacolby Satterwhite